

L'altra faccia della luna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Viviana Conti**

**L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Viviana Conti**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo romanzo a chi è nascosto dietro  
a un quadro ma sempre vivo nel mio cuore.”*



# **PARTE PRIMA**





## Prologo

La mia BMW nera sfreccia sul Gran Raccordo Anulare di Roma a una velocità sostenuta, ma sempre nei limiti imposti dal codice della strada; data l'ora di primissimo mattino, non ci sono tante auto che ostacolano la mia "fuga" da una vita agiata sì, benestante anche, ma da un marito monotono, casalingo... che non amo più o forse non ho mai amato veramente, intensamente... e da genitori che non mi hanno mai capita veramente, che mi hanno fatto vivere bene, nell'agiatazza, nel benessere, ma anche sottostare a un mare di regole alle quali non si poteva trasgredire e neppure osare contraddire... troppo per me... troppo per il mio essere donna... troppo per la mia vita... troppo per poter continuare a vivere così...

Do l'ennesima occhiata allo specchietto retrovisore per controllare i miei due figli che si sono addormentati, testa contro testa, sui sedili di dietro; li osservo e penso che sono la cosa più bella che ho, loro sono la mia vita, sono l'unica gioia che la vita mi ha donato e ringrazio Dio per questo.

Un sorriso si stampa sulle mie labbra, un sorriso che ancora mi accompagna mentre torno a scrutare la strada davanti a me.

Nel silenzio di questo primo mattino romano, osservo la carreggiata libera, l'asfalto scuro con le linee di mezza via che inghiotto sistematicamente sotto le mie ruote e ripenso a tutto quello che mi sto lasciando dietro a ogni chilometro che sto percorrendo.

Mi chiamo Viviana Conti e questa è la mia storia.



# 1

Mi chiamo Viviana Conti, ho 24 anni e sono nata in Svizzera, precisamente a Lucerna, ho vissuto in una villa proprio affacciata sul lago e di fronte alle nostre finestre, verande e balconi, dall'altra parte del lago, si stagliava prepotente la Torre Wasserturm, che insieme al Leone Dormiente sono il simbolo della mia città.

La mia famiglia mi ha subito indirizzato a un'educazione rigorosamente rigida, con orari inflessibili e una mentalità chiusa e ottusa, per lo più tutto questo grazie a mio padre Vittorio, un vero e proprio "generale militare" come occupazione e in famiglia, con i suoi ordini da caserma, pranzo alle 12:00 e cena alle 19:00, uscite una alla mattina e una al pomeriggio, mai dopo le 20:00, il tutto coadiuvato da mia madre Anna, potrei tranquillamente affermare che lei non è al livello di mio padre, ma come "sergente di ferro" se la cavava benissimo.

Mia madre è una donna autoritaria, decisa, ferma, proprio come deve essere una donna svizzera e di cui mio padre ha una vera e propria venerazione e idolatria.

La mia infanzia è stata soffocata da questo "regime", non sono riuscita a godermi appieno, in tutta libertà, la mia età di bambina prima, adolescente poi e donna alla fine.

Non ho avuto la possibilità di poter sbagliare come una bambina ha il diritto di fare, con la sua ingenuità, il suo non sapere le cose.

Non ho avuto la possibilità di fare le mie scoperte e godermi quella spensieratezza da adolescente che ti fa vedere il mondo tutto bello e senza problemi né pensieri e tutto a portata di mano.

A livello materiale non mi è mai mancato nulla, mai una volta mi sono ritrovata senza un soldo in tasca, quelli non mi sono mai stati negati, ma a livello affettivo ho sempre lamentato la mancanza di una carezza, un sorriso, gli abbracci di un padre e una madre, quella complicità tra una figlia e una mamma, che dovrebbe essere anche più forte, più intima, più salda quando sei l'unica figlia femmina; questo mi è sempre stato negato da mia mamma e questo non voglio mai far mancare ai miei figli, per tutto l'oro del mondo, mai e poi mai.

...il peggio purtroppo è arrivato quando ho conosciuto l'uomo del quale sono rimasta incinta a soli 17 anni.

Lui si chiamava Francesco Maini, un mio coetaneo che abitava con i suoi genitori poco distante da me e frequentavamo insieme le scuole superiori, io nel ramo alberghiero e lui in quello classico.

Siamo cresciuti insieme e così nel pieno dell'età dell'adolescenza, nei primi pruriti sessuali, è successo di rimanere incinta di lui.

Che bella prospettiva... diventare mamma a soli 17 anni, con ancora tutta una vita davanti e già programmare a essere responsabile di una vita che ti sta nascendo dentro, una tenera, dolce vita che è pronta a cambiarti subito tutto... essere già grande alla mia età...

Vista la mia situazione familiare, era impossibile presentarmi davanti ai miei genitori e annunciare loro: «Sarete nonni, siete contenti?»

Con la loro mentalità sarebbe stato scandaloso, innaturale, antimore rimangere incinta alla mia età.

Le mie amiche, i miei amici mi dicevano:

«Abortisci!»

«Ma chi te lo fa fare!»

«Ti vuoi rovinare la vita così giovane?»

«Devi goderti la vita, più in là puoi pensare di essere madre!»

Io ascoltavo tutti, ma ho sempre ragionato con la mia di testa, che ho sempre considerato superiore a qualsiasi altra mente umana.